



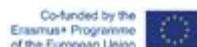
## Attivi in Europa: quali prospettive di *advocacy* all'indomani delle elezioni europee

**8 Luglio, 15.00 – 17.00**  
**Via Cereate 6, 1° piano - Roma**

Introduzione a cura di *Mariano Votta*  
*Responsabile Politiche Europee di Cittadinanzattiva e Direttore Active Citizenship Network*



Cittadinanzattiva Onlus, Via Cereate 6 - Roma



Buon pomeriggio anche da parte mia e grazie per aver accettato il nostro invito a questo momento di confronto e riflessione: l'occasione ci viene data da un progetto europeo finanziato nell'ambito del programma Erasmus.

POLART, nome del progetto, è la crasi tra le parole politica e arte: compagnie teatrali, performers insieme ad organizzazioni civiche di diversi Paesi hanno collaborato per esplorare modalità comunicative se vogliamo nuove rispetto a quelle più tradizionali, in particolare nostri volontari, come avremo modo di ascoltare in una testimonianza video, si sono cimentati con i MOOC, *Massive Open Online Courses*<sup>1</sup> e, più in generale, si è lavorato per educare a raccontare il valore sociale, culturale ed economico di ciò che si fa nella comunità e per la comunità, ci si è messi in gioco per migliorare la capacità di raccontarsi, a livello personale e associativo, ci si è confrontati sulla necessità di narrare per testimoniare e non per vendere. Piuttosto che agire sul senso di colpa "Tu stai bene e devi occuparti di chi sta peggio", piuttosto che chiedere semplicemente alle persone di essere a favore di una causa, si è ragionato sull'utilità di portare un'idea sulla base di un'esperienza, sul bisogno di saper raccontare storie vere, fare in modo che queste storie raccontate permettano alle persone di incontrare la complessità del reale. Per poi socializzare delle idee fondate sull'esperienza.

Ebbene, da questa progettualità è scaturita l'esigenza di avviare una riflessione a più ampio raggio sulla situazione odierna, laddove "assistiamo a una divaricazione degli intenti fra gli Stati e i soggetti della società civile" (per riassumerla con le parole di Vittorio Emanuele Parsi, politologo che insegna Relazioni Internazionali all'Università Cattolica), con ricadute per i tanti che lavorano nel mondo dell'attivismo civico, impegnati in azioni di Advocacy.

Per esemplificarla, prendo spunto da alcune sottolineature presenti nell'ultimo numero del magazine Vita, dove si parla di ONG prese di mira, di come uscire dall'angolo, dove traspare sin dal titolo - "Viva le ONG" - una reazione quasi rabbiosa alla difficile situazione odierna.

---

<sup>1</sup>In italiano, «Corsi online aperti su larga scala», corsi pensati per una formazione a distanza che coinvolga un numero elevato di utenti. I partecipanti ai corsi, provenienti da diverse aree geografiche, accedono ai contenuti unicamente via rete; essendo i corsi aperti, l'accesso non richiede il pagamento di una tassa di iscrizione, e permette di usufruire dei materiali da essi distribuiti.

(Slide 1: prima suggestione)



Le organizzazioni non profit e in particolare le ONG sono sotto attacco. Il discredito del mondo "non profit" è generalizzato e si calcola che circa il 41% delle *fake news* circolanti nel nostro Paese riguardi, appunto, il Terzo settore. Il diffondersi globale delle pratiche di *hate speech* pone delle sfide importanti anche in tema di comunicazione.

Per cogliere queste sfide e contrastare i produttori di fake news occorre liberarsi da un lessico che non rende giustizia della ricchezza e del valore dell'agire umanitario e delle pratiche sociali. Occorre costruirne uno nuovo di lessico - suggerisce Vita - più articolato, multi-stakeholder, multipiattaforma e collettivo. Occorre soprattutto superando una diffusa inadeguatezza nel raccontarsi da parte delle stesse organizzazioni della società civile. E magari aprirsi di più alle nuove generazioni, ai giovani e giovanissimi, mi vien da aggiungere pensando alla mobilitazione ingenerata dalla giovane Greta<sup>2</sup>.

(slide 2: seconda suggestione)

---

<sup>2</sup> Greta Thunberg, la ragazza svedese "che vuole salvare il mondo". La semplicità unita alla tenacia del suo agire ha commosso il mondo e soprattutto mobilitato ragazzi in molti altri paesi (dalla sua iniziativa sono nati i FridaysForFuture).



POLART  
CIRCLE



Il rischio è sotto gli occhi di tutti: trovarsi disarmati in balia di campagne emotive di segno contrario. È il fenomeno delle cosiddette *shitstorm*, tempeste di discredito e odio, in tanti ambiti: nella prossima slide facciamo riferimento al tema dei migranti ma avremmo potuto mettere una immagine dei *no vax*.

(slide 3: terza suggestione)



Da qui alcune considerazioni, su cui avrò piacere di ascoltare le vostre osservazioni: la situazione che viviamo in Italia la si riscontra anche in Europa? A seguito delle recenti elezioni europee, i sovranisti rappresentano nel nuovo Parlamento europeo un elettore europeo su cinque: nei confronti degli attori della società civile potrebbe cambiare qualcosa a livello di attenzione da parte dei nuovi Parlamento e Commissione Europea? Per chi è impegnato nell'advocacy potrebbe rendersi necessario presentarsi ai rappresentanti delle Istituzioni Europee in modo differente rispetto al passato (in termini di alleanze/nuove modalità di comunicazione/strategie, etc.). Su quali azioni prioritarie puntare per il prossimo futuro a livello europeo?

Evidentemente, prendersi il lusso di fermarsi un momento per avviare una riflessione che abbia al centro la capacità di rappresentare al meglio interessi collettivi di fronte ai vari interlocutori, istituzionali e non, in una dimensione europea, risulta oggi più che un lusso una necessità, una presa d'atto opportuna in questa fase nella quale ci troviamo a commentare le recenti elezioni europee, si è appena insediato il nuovo Parlamento e si stanno definendo i giochi per chi sarà chiamato a guidare la prossima Commissione.

Anche dal punto di vista interno a Cittadinanzattiva è opportuno fermarsi un attimo per fare il punto su quella che è la traiettoria che ci ha portato a lavorare negli ultimi anni in Europa,

per capire se questa traiettoria deve essere mantenuta e sostenuta oppure occorre deviarla verso altre direzioni. A riguardo, nella seconda parte dell'incontro avremo il piacere di illustrarvi quanto abbiamo fatto e ottenuto a livello europeo, e quali iniziative politiche vorremmo intraprendere nel prossimo futuro.

Nell'avviare questa riflessione partiamo da alcune certezze:

A) Da un lato siamo convinti che la scelta fatta nel 2001 di abbinare alla dimensione locale e nazionale anche una dimensione europea del nostro agire quotidiano sia stata una scelta quanto mai corretta. L'Europa l'abbiamo definita come la nostra casa e il nostro futuro, di sicuro possiede spazi straordinari per valorizzare 40 anni di storia della nostra organizzazione. In particolare, la rete europea di Cittadinanzattiva nasce per favorire lo sviluppo della cittadinanza attiva Europea sia in termini generali di crescita della partecipazione civica in Europa sia nelle singole politiche, innanzitutto nel campo della salute, storicamente ambito privilegiato del nostro agire. L'idea originale che ha portato alla nascita di Active Citizenship Network è legata all'intuizione che servisse un collante tra espressioni della società civile nei diversi paesi dell'Europa e le istituzioni europee.

B) Dall'altro lato, siamo coscienti che l'aver iniziato ad impegnarci fattivamente a livello europeo innanzitutto in alcune politiche di settore, nella già citata area della salute e nell'area delle politiche dei consumatori, ci abbia un po' frenato nello sviluppare una consapevolezza sul senso più generale della dimensione europea, su quello che per noi significa essere e sentirsi cittadini europei, su come vorremmo fosse l'Unione Europea, e su come possiamo impegnarci per contribuire a migliorarla, a contrastare l'euroscetticismo.

In parte per recuperare questo significato più generale, oltre che per comprendere meglio le dinamiche nelle Istituzioni Europee, abbiamo deciso di aderire al Consiglio Italiano del Movimento Europeo, col quale da anni intercorre, spero di non essere smentito, un sentimento di stima reciproca. E ringrazio Virgilio per essere oggi qui presente. A lui il compito di guidarci in questa riflessione.

Mi fermo qui e vi ringrazio ancora per la vostra presenza.